



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

7 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

7 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Maltempo, cento famiglie evacuate Allarme fiumi, frane e acqua alta

Incidente mortale nel Trevigiano. Nel Vicentino masso centra un'auto: operaio illeso

VENEZIA Allagamenti, frane e fiumi che si ingrossano di ora in ora hanno introdotto la stagione del maltempo in Veneto. La situazione più critica nel Trevigiano, dove il Piave ha invaso le zone golenali tra Ponte di Piave, Breda, Zenson, Salgarèda e San Biagio di Callalta: più di cento famiglie sono state evacuate ieri mattina, prima dell'arrivo della piena delle 12. «Abbiamo raggiunto tutte le case per avvertire i residenti e sistemare temporaneamente nelle case di riposo gli sfollati che non hanno trovato ospitalità dai parenti», spiega il vicesindaco di Ponte, Paola Roma. Il Genio Civile ha predisposto che, almeno fino a sabato, non vengano aperte le chiuse, perché farebbero uscire l'acqua al di fuori degli argini, invadendo campi e abitazioni circostanti. Osservati speciale pure il Livinallunga, giunto poco sopra il primo livello di guardia di 3 metri e 13, e il Meschio a Vittorio Veneto, dove mercoledì due case sono state danneggiate dall'acqua e una frana si è staccata dalla montagna, invadendo la statale 51 Alemagna. E sempre la



L'allarme Sorvegliato speciale anche il Bacchiglione, che ieri a Vicenza ha sfiorato i 3 metri. Sacchi di sabbia pronti in vari punti della città (Galofaro)

Marca ieri è stata teatro della prima tragedia del maltempo: Monica Lava, educatrice 39enne di San Biagio di Callalta, alle 8.30 a Gorgo al Monticano ha perso il controllo dell'auto, probabilmente per l'asfalto viscido, che è finita in un fosso, capovolgendosi. Per la donna non c'è stato nulla da fare.

Si è invece salvato un operaio vicentino di 45 anni, la cui

macchina è stata colpita ad Altissimo da un masso di 50 chili crollato da un costone, su un tratto della provinciale 31. L'uomo è uscito incolume dall'abitacolo gravemente danneggiato. Un altro masso di 7 quintali si è staccato dal pendio sottostante la Rocca di Marostica, ed è rotolato su via Cangrande della scala, che il sindaco ha chiuso. Restando nella provincia

berica, la pioggia ha ingrossato i corsi d'acqua: occhi puntati sul Bacchiglione, salito di quasi tre metri in poche ore (il livello di guardia è a 4,5 metri). Nel capoluogo è allerta massima: sacchi di sabbia si possono trovare in sette diversi punti della città, fra cui piazza XX Settembre, piazza Matteotti e Ca' Tosate.

Tensione anche nel Bellunese (sopra i 2100 metri ha nevicato), per i torrenti sull'orlo dell'esondazione e per gli smottamenti. A Villaga, frazione di Feltre ai piedi del monte Tomatico, una frana incombe sulle case: ci sono stati importanti scarichi di fango e detriti a valle. Dieci case sono state evacuate in via precauzionale, vigili del fuoco e Soccorso alpino hanno scoperto un nuovo distacco in Val Modolo. Importante allagamento a Cesana, frazione di Lentiai, dove il Piave, sbarrato a valle dalla diga dell'Enel, ha scaricato molta acqua su un modesto emissario del lago di Busche, che è esondato, allagando alcune abitazioni. A Pieve di Cadore, invece, le piogge hanno creato problemi a una linea dell'acquedotto:



I disagi A sinistra, dall'alto, una cantina allagata a Cesana, nel Bellunese e la frana che si è staccata a Villaga, frazione di Feltre ai piedi del monte Tomatico. Ci sono stati importanti scarichi di fango e detriti a valle, perciò 10 case sono state evacuate in via precauzionale. A destra una veduta delle zone golenali del Trevigiano, dove il Piave è esondato (Zanfron)



l'acqua non è più potabile, serviranno un paio di giorni per tornare alla normalità. Problemi infine al trasporto ferroviario: per uno smottamento la tratta Belluno-Conegliano, interrotta mercoledì pomeriggio, è rimasta chiusa anche ieri.

A Venezia è allarme marea: per le 10 di stamattina è prevista una punta massima di 130 centimetri, che comporterà l'allagamento del 45% della città, con media di 20 centimetri in piazza San Marco. Nel Veneto orientale si teme il Piave, che nella notte tra mercoledì e giovedì a San Donà si è gonfiato di 2 metri, toccando i 4,42 intorno alle 14 di ieri ed esondando nel parcheggio golenale e in via Tiro a Segno. A Noventa di Piave l'area golenale è stata chiusa a causa della fuoriuscita dell'acqua. Impensieriscono pure le mareggiate sul litorale, in particolare a Jesolo e a Bibione, dove un'ingente quantità di detriti ha iniziato a depositarsi sulle spiagge. A Verona si teme l'Adige, giunto a quota 1,80 metri (la soglia d'allarme è 2,10). La Protezione civile ha dichiarato dalle 14 di ieri alle 18 di oggi lo stato di allarme per Livenza, Lemene e Tagliamento e di preallarme per Piave, Sile, Alto Brenta e Adige. Poi le piogge dovrebbero attenuarsi.

Alberto Beltrame
Andrea Zucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meteo

● La Protezione civile regionale ha dichiarato dalle 14 di ieri alle 18 di oggi lo stato di allarme per Livenza, Lemene e Tagliamento e di preallarme per Piave, Sile, Alto Brenta e Adige. Le piogge incessanti iniziate martedì sera e proseguite anche ieri sul Veneto hanno ingrossato tutti i fiumi.

● Nel Trevigiano il Piave ha allagato le zone golenali, più di 100 famiglie di Ponte di Piave, Breda, Zenson, Salgareda e San Biagio di Callalta sono state evacuate. Altre dieci le hanno sfollate nel Feltrino, a causa di una frana.

● E' ancora interrotta la linea ferroviaria Conegliano-Belluno



SITUAZIONE FIUMI Previsto l'allagamento delle golene

Maltempo, il Po si gonfia

ROVIGO - Il livello del fiume Po è cresciuto in queste ultime ore a causa delle precipitazioni che hanno interessato nei giorni scorsi il nord Italia e del conseguente apporto degli affluenti. Il colmo di piena sta transitando attualmente a Ponte Becca (Pavia) con un livello di m 2.95 sullo zero idrometrico, al di sotto della soglia 1 (ordinaria criticità). Si prevede che il colmo raggiunga Piacenza entro le prossime 8-10 ore, con un livello di ordinaria criticità (livello 1), mentre a Cremona il colmo dovrebbe transitare con un livello inferiore a questa soglia.

E' previsto un incremento più significativo nel tratto di valle, a causa dell'abbondante apporto degli affluenti lombardi ed emiliani.

A partire dagli idrometri di Casalmaggiore e Boretto, la piena si svilupperà con livelli di moderata criticità (livello 2 di criticità), dalla mattinata di oggi andando a interessare le golene aperte.

L'Aipo raccomanda attenzione e prudenza nelle aree golenali aperte e in generale in prossimità del fiume, soprattutto dove esistono strutture o attività che possono essere interessate dalla piena.

Inoltre, vista la presenza di materiali flottanti, si consiglia la cauta navigazione per le imbarcazioni da diporto.

Per quanto riguarda gli affluenti piemontesi, lombardi ed emiliani, i livelli stanno gradualmente decrescendo.

La situazione del Po e dei corsi d'acqua del bacino continua ad essere seguita dagli uffici territoriali Aipo e monitorata dal servizio di piena dell'agenzia, in coordinamento con tutti gli enti del sistema di protezione civile ai livelli regionali e locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fiumi sono a rischio esondazione

Preoccupazione per Livenza, Lemene e Tagliamento. Il Piave è salito di due metri

PORTOGRUARO

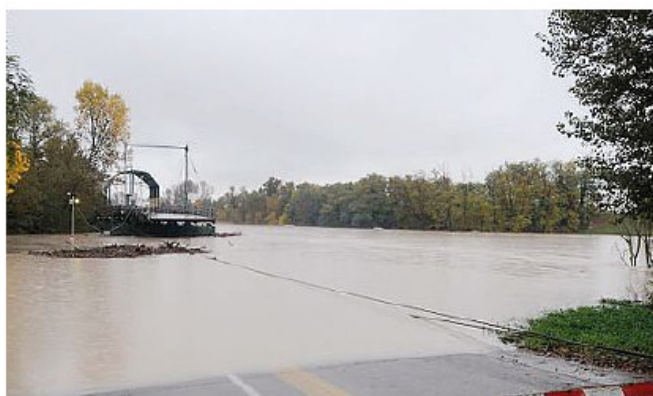
Sorvegliati speciali. Proseguirà almeno fino alle 18 di oggi, secondo l'avviso emesso dalla protezione civile regionale, il monitoraggio continuo del livello dei fiumi. Nel Veneto Orientale lo stato di allarme riguarda in particolare il bacino Vene-G, che comprende Livenza, Lemene e Tagliamento.

Già alle 3 della scorsa notte il Tagliamento aveva superato il livello di attenzione, oltrepassato il quale scatta la chiusura delle paratoie di scarico dei canali che confluiscono nel fiume. Ieri il livello del fiume è rimasto elevato, ma non si sono verificati problemi di allagamenti. Qualche terreno invaso dall'acqua si è avuto invece nella zona di Teglio, dove in mattinata si è abbattuto un violento acquazzone. Al livello di guardia la Roggia Lugugnana e tutti gli altri canali, ma senza particolari allarmi.

«Teniamo la situazione sotto

controllo», ha spiegato Sergio Grego del Consorzio di bonifica, sottolineando come le piogge di questi giorni siamo ormai un fenomeno abbastanza ordinario con cui ci si trova a convivere ogni anno all'inizio di novembre. Occhi puntati anche sull'asta del Livenza, su cui già dalla notte appena trascorsa era atteso un innalzamento dei livelli, dovuti al transito della piena che ha interessato prima il Meduna-Cellina, ma anche al rilascio di acqua dagli invasi di Ravedis e Ponte Racli.

Continua lo stato di preallerta anche nel Basso Piave dove i volontari della protezione civile sono pronti per intervenire da San Donà. La situazione è sotto controllo, anche se sono stati segnalati disagi a Fossalta, dove si trova il ponte di barche che è stato issato a riva per motivi di sicurezza. Il risultato è stato che il traffico è andato in tilt e ieri mattina, per attraversare il ponte della Vittoria tra San Donà e Musile, gli automobilisti hanno



Il ponte di barche di Fossalta tolto per sicurezza (foto Tommasella)

impiegato fino a un'ora e mezzo. Non solo, ieri mattina preso la famiglia Zamuner, proprietaria del ponte di barche, ha evitato un serio pericolo quando un pontone utilizzato per i lavori in autostrada ha ceduto ed è stato trascinato dalla piena fino al ponte di barche. I gestori dell'infrastruttura sono riusciti appena in tempo a evitare l'impatto con la chiatta che avrebbe

causato altrimenti dei seri danni. Hanno utilizzato delle corde e tutta la loro esperienza per fermare il pontone che era entrato quasi in collisione.

«Il livello del Piave è cresciuto di oltre due metri in una notte, arrivando a un picco attorno alle 14 di 4,42 metri», dice il sindaco Andrea Cereser, «per poi stabilizzarsi a fronte dell'allenarsi delle precipitazioni».



ALLERTA METEO. Per tutta la giornata il Genio civile ha monitorato la situazione del fiume e dei ponti. L'acqua è arrivata a 1,80 metri, Timore al Pestrino e ai Filippini

Adige da paura: sorvegliato speciale

Il direttore del Genio Anti: «Il livello del fiume comincia a calare». Disagi nella zona di Dolcè, a Pescantina chiusi due ponti

Alessandra Galetto

Tronchi e detriti, che si sono spesso incagliati all'altezza dei ponti, e acqua alta che nella giornata appariva ancora crescere minacciosamente. Centinaia di veronesi ieri si sono recati a vedere il loro fiume, spaventati dall'altezza e dalla piena dell'acqua, intimoriti dalla possibilità che la situazione peggiorasse, soprattutto quando, nel primo pomeriggio, il cielo si è fatto molto scuro. E l'Adige ieri è stato infatti per tutta la giornata il «sorvegliato speciale» dell'emergenza maltempo. I ponti più «paurosi», in città, sono stati ai Filippini, dove sono anche state preparate delle paratie, e al Pestrino. E in Provincia la situazione è diventata più difficile in serata, quando in alcuni paesi la Protezione civile ha deciso di intervenire con paratie e addirittura con la chiusura di alcuni ponti per motivi di prevenzione.

GENIO CIVILE. «Stiamo monitorando la situazione, è sicuramente uno stato da tenere sotto controllo ma non c'è allerta», spiega il direttore del Genio civile Umberto Anti, che nel pomeriggio di ieri si è recato a verificare la situazione nell'est veronese. «Per il momento l'est è al sicuro. Per quanto riguarda la città c'è una situazione di attenzione ma senza emergenza. Il livello di guardia per l'Adige infatti si attesta su 2,10 metri sopra lo zero idrometrico, mentre è arrivato finora a 1,20 metri e la previsio-

ne massima è che tocchi 1,70-1,80 metri: dunque alto, ma non in condizioni di allarme. Da Trento abbiamo i dati sulla portata dell'acqua. Si registrano 1.370 metri cubi d'acqua al secondo, anche questo un valore elevato ma non critico, mentre gli affluenti vengono indicati già come tutti in calo. L'effetto di ciò farà sentire le sue conseguenze nel territorio veronese solo a distanza di alcune ore». Vale a dire che se per tutto il pomeriggio di ieri l'acqua dell'Adige era ancora in crescita, dalle 20 in poi era previsto che iniziasse a calare.

PONTI CHIUSI. Per quanto riguarda la Provincia, momenti di paura ci sono stati in serata a Dolcè, dove in alcuni punti l'acqua è esondata, come in zona al Molino: la Protezione civile era già sul posto per valutare se chiudere il ponte di Dolcè.

E due sono stati i ponti chiusi a Pescantina: quello di Settimo e quello di Arcè. Paratie so-

no state collocate lungo l'Adige in quattro punti: Settimo, Nassar, San Rocco e Arcè. Anche a Bussolengo sono state collocate le paratie nelle località più basse, Albere e Mulini, di fronte ad Arcè. A Pescantina è stato anche aperto il Centro operativo comunale: è possibile telefonare allo 045 6764234 per ogni evenienza o segnalazione.

Problemi anche nella frazione di Cancellò. In serata, a causa di uno smottamento, è stata chiuso il tratto di strada per località Morago.

GUARDIA FORESTALE. Ma il materiale che l'Adige ieri ha trasportato e che si è incagliato nei ponti cittadini non è stato solo quello «naturale» di rami e tronchi dovuti alla piena, come ha spiegato la Guardia Forestale, che per tutta la giornata ha monitorato la situazione del fiume spostandosi in tutta la provincia veronese.

«Stiamo verificando un accumulo impressionante di detriti: purtroppo abbiamo verificato che si tratta anche di materiale inquinante», spiegava infatti ieri il comandante della Guardia Forestale di Verona Isidoro Furlan. «In particolare abbiamo riscontrato una situazione molto grave a ponte Catena, dove abbiamo visto e fotografato un grande accumulo di materiale inquinante. Si tratta di rifiuti industriali, c'è davvero di tutto».

RIFIUTI INQUINANTI. E il comandante Furlan spiega: «Purtroppo nelle situazioni di maltempo questo fenomeno si verifica abbastanza di frequente. Ci sono infatti molte industrie che approfittano delle condizioni di piena del fiume per aprire le paratie e, dato che l'acqua è alta e scura, riversano i loro rifiuti nell'Adige. È quanto di sicuro è accaduto anche oggi: proprio per evitare che questo possa ripetersi continueremo a monitorare la situazione sia in città che in provincia». ●



L'Adige in piena visto da Ponte Pietra DIENNEFOTO



Le scalette che portano in Adige sono impraticabili MARCHIORI



Con la piena il fiume si è riempito di tronchie e detriti MARCHIORI



Il fiume inghiotte il teatro. «Tutto previsto»

Sernaglia. Le casse di espansione sommergono la nuova struttura, la sindaca tranquillizza i cittadini

► SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Il nuovo anfiteatro sul Piave, a Passo Barca di Falzè, completamente sommerso dal fiume: i cittadini si spaventano e iniziano un preoccupato tam-tam di foto sui social, ma è tutto normale. «Quel sito», spiega la sindaca di Sernaglia, Sonia Fregolent, «è pensato appunto come area di sfogo per le esondazioni. La piattaforma è in pendenza per favorire il drenaggio dell'acqua, e ha dei "fori" di scolo. Gli affluenti del Piave, che in passato hanno causato problemi nel capoluogo, sono neutralizzati dalle casse di espansione, che stanno funzionando». Il teatro quindi è pensato per essere utilizzato solo in estate, e costruito con materiali che non si rovinano a contatto con l'acqua. Si trova a ridosso del corso del fiume, poco distante dal parco acquatico "Plavilandia": le case e le strade sono distanti e, al momento, non minacciate dalla piena.

Alcuni cittadini avevano dissotterrato l'ascia di guerra con il Comune nel primo pomeriggio di ieri, vedendo Passo Barca finire sott'acqua: «C'era bisogno di interventi più urgenti sul Piave», scrive su Facebook F.L., «piuttosto che un anfiteatro che dopo un giorno di pioggia finisce sott'acqua. Così si sperperano i soldi pubblici».

«Siamo perfettamente consapevoli che l'area dove ora sorge l'anfiteatro all'aperto può finire sott'acqua», è la replica del sindaco, «anzi, davamo per scontato che succedesse». Anche il giorno dell'inaugurazione, il 27 settembre, era stato spiegato che quel teatro poteva servire da area "di sfogo" del fiume. Lo spiegò, davanti a una platea di circa 200 cittadini, un rappresentante degli studenti dell'Isiss "Casagrande" di Pieve di Soligo, che hanno collaborato alla realizzazione del luogo di ritrovo. «L'opera presenta una pendenza verso il

corso del Piave così da garantire, in caso di esondazioni del fiume, un deflusso naturale delle acque senza ristagni», spiegò lo studente. Come dichiarato dalla sindaca Fregolent, anche le case del centro sembrano al sicuro. Non sono ancora state inaugurate, ma funzionano già bene le casse di espansione al confine con Farra, un'opera curata dal Consorzio di Bonifica Piave. Sono aree dotate di una vasca naturale profonda circa tre metri, e con una capacità massima di contenimento di 60 mila metri cubi di acqua piovana. (a. d. p.)



CASALE

Comune e Consorzio di bonifica firmano il piano delle acque

► CASALE

Mentre le immagini di fiumi in piena, alluvioni, allagamenti e bollettini di allerta si susseguono ora dopo ora, nella zona della Bassa Trevigiana si cerca di prevenire i disagi legati al rischio idraulico. Mercoledì scorso il Comune di Casale sul Sile e il Consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno firmato una nuova convenzione per aggiornare il piano comunale delle acque con l'obiettivo di far fronte alle numerose situazioni di rischio presenti sul territorio. In questi giorni il Consorzio di bonifica ha anche dato avvio ai lavori di ripristino delle sponde del collettore Serva nei Comuni di Casale e Preganziol. Il tratti interessati, per circa 600 metri, sono quelli a monte e a valle del passante autostradale. L'importo dei lavori ammonta a 30 mila euro. Ma oltre al lavoro delle ruspe, c'è anche la necessità di monitoraggio pianificazione: «Il piano delle acque» ha voluto sottolineare il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio «si sta dimostrando uno strumento efficace per la mappatura dei rischi e per consentire agli amministratori locali di poter meglio programmare lo sviluppo urbanistico». (m.m.)



Casale Varato il piano delle acque

CASALE SUL SILE - (nd) Nuovo "Piano delle acque" per il comune di Casale. L'altro ieri il sindaco, Stefano Giuliano, ha firmato la convenzione con il Consorzio di bonifica Acque Risorgive per la revisione del vecchio Piano delle acque che risale al 2003. Con il passare degli anni la situazione idraulica del territorio casalese è mutata per effetto sia dello sviluppo urbanistico, sia per la realizzazione di alcune grandi arterie stradali. «Il Piano delle acque - spiega Carlo Bendoricchio direttore di Acque Risorgive - sta rivelando uno strumento efficace per la mappatura dei rischi idraulici presenti nel territorio e per individuare le soluzioni, oltre a consentire agli amministratori comunali di poter meglio programmare lo sviluppo urbanistico». In questi giorni il Consorzio di bonifica ha dato il via ai lavori di ripristino delle sponde del collettore "Serva" nei comuni di Casale e Preganziol, per un impegno di spesa di 30mi-

la euro. Il tratto interessato ai lavori di messa in sicurezza delle rive del canale consortile riguarda la zona a monte e a valle del Passante autostradale per un'estensione di 600 metri.



RUBANO Sicurezza idraulica, il Comune può spendere 450 mila euro Deroga al "patto" per l'idrovora

RUBANO

(Ba.T.) Il decreto legge "sblocca Italia" ha accolto la richiesta dell'amministrazione comunale di Rubano di poter dare seguito agli interventi per la sicurezza idraulica del territorio.

Oggi il Comune può andare in deroga al patto di stabilità e spendere 450 mila euro destinati a questi interventi. E lo sblocco dei fondi permette all'amministrazione di versare in unica soluzione, senza rateizzazioni, la quota che spetta a Rubano per il potenziamento dell'impianto idrovoro sul canale Brentella, in base all'accordo di programma condiviso con i Comuni di Veggiano, Selvazzano, Mestrino e Saccolongo in via di definizione in questi giorni. Lo scorso 8 giugno l'ex sindaco Ottorino Gottardo aveva inviato al Governo la richiesta di sbloccare i fondi, elencando i progetti già previsti nel 2009 dal piano idraulico del territorio integrandoli con gli interventi in via di definizione da parte di Genio civile, Regione e Consorzio di Bonifica e su cui la nuova amministrazione



FONDI

Impianto idrovoro: i soldi sono stati sbloccati, si può intervenire

si è subito impegnata.

«Si tratta di una vera boccata d'ossigeno che ci consentirà di attingere all'avanzo di bilancio di 3,5 milioni di euro ottenuto grazie ad una oculata gestione della spesa e fino ad oggi vincolato dai limiti del patto - spiega il sindaco Sabrina Doni - La deroga del Governo premia la tenacia con cui abbiamo sostenuto le ragioni della cittadinanza a tutti i livelli istituzionali, in continuità con la precedente amministrazione. Quello dell'idrovoro sul Brentelle è solo il primo degli interventi ritenuti indispensabili per mettere al sicuro dagli allagamenti

il quadrante ovest della provincia di Padova. Altri riguarderanno la creazione dei bacini di laminazione per cui occorrerà stanziare altri fondi. Alla luce delle spese che saranno necessarie la deroga del Governo è per Rubano doppiamente significativa».

Importante per il sindaco è stata la sintonia istituzionale, in questo caso con il Consorzio di Bonifica, che ha permesso di avere le giuste condizioni per beneficiare della deroga: l'inserimento degli interventi nel piano triennale delle opere pubbliche, e che la spesa fosse realizzata entro la fine del 2014.



Veneto orientale col fiato sospeso

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Con il rischio di emergenza imminente il Prefetto di Venezia ha diramato ieri agli Enti territoriali, alle Forze dell'Ordine ed al sistema provinciale di protezione civile una direttiva di allertamento «afinché siano attuate tutte le possibili iniziative finalizzate ad individuare situazioni di criticità e prevenzione per l'incolumità delle persone». Soprattutto in Veneto Orientale la situazione è preoccupante: Livenza e Tagliamento rimangono sorvegliati speciali. I due grossi fiumi che segnano il Portogruarese sono ricolmi d'acqua e non fanno dormire sonni tranquilli. Il problema permarrà per tutto il fine settimana, tanto che le previsioni dell'Osmer del Friuli Venezia Giulia indicano rovesci sia per oggi che per domani. L'unico «solievo» è che a San Stino si saprà con un anticipo di 4/5 ore come passerà la piena, mentre a San

Michele l'angoscia durerà 8 ore. Ieri il Tagliamento aveva superato il limite di guardia di 5 metri, toccando nella notte 6.92 a San Michele, con la conseguente esondazione del canale «Cavrato». «Abbiamo chiuso le strade a Cesarolo e Terzo Bacino già all'una di notte - spiega il comandante della Polizia locale, Andrea Gallo - oltre a via Conciliazione di Cesarolo anche il Ponte della Bruna a Terzo Bacino è inevitabilmente sommerso. In serata il livello è poi sceso leggermente, stiamo costantemente monitorando il deflusso del Tagliamento con gli idrometri di Venzon, in montagna, e di Madrisio poco prima del nostro territorio. Abbiamo avuto problemi anche a Villanova della Cartera, lungo via Nievo». «Il problema è arrivato verso mezzogiorno - ammette l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica - se nella notte sono caduti 60 millimetri di pioggia, all'ora di pranzo ne sono arrivati altri 30 tra Alvisopoli e

Villanova della Cartera. Le campagne sono rimaste allagate, provocando poi i problemi al canale Fanotti, lungo la "Jesolana", dove con l'ausilio dei residenti abbiamo attivato 2 pompe". «Ho annullato gli appuntamenti per controllare l'evolversi della situazione - spiega il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto - siamo preoccupati per l'ondata di piena, anche se il vento pare ci stia finalmente aiutando. Continuo a ribadire che i tecnici sostengono che il canale Cavrato non può risolvere tutti i problemi in caso di piena del Tagliamento. Fra qualche giorno faremo la conta dei danni anche sul litorale, dove sta arrivando di tutto». «La spiaggia di ponente ha subito una forte erosione - ribadisce il sindaco di Caorle, Luciano Striuli - sono preoccupato per le condizioni meteo. L'altro giorno il mare faceva davvero paura, almeno abbiamo salvato il Municipio grazie ai lavori sulla massicciata».

© riproduzione riservata

NOTTE DI VEGLIA

Tagliamento e Livenza fanno paura. Esonda il "Cavrato", diverse strade allagate. San Michele e San Stino sono a rischio piena

L'EMERGENZA Il livello del fiume è salito di due metri, Jesolo invasa dai detriti

Il Piave torna a preoccupare San Donà

JESOLO - Non solo mareggiate, ma anche fiumi in piena e golene allagate. Sono le conseguenze del maltempo che sta imperversando in tutto il Sandomatese. A preoccupare è il livello del Piave, sia per la pioggia battente ma anche per il rilascio di grandi quantità di acqua dagli invasi di montagna. A San Donà il fiume ha iniziato a tracimare nei punti consueti, ovvero nel parcheggio del Parco Golenale, la cui strada non è stata chiusa; allertati i residenti di via Tiro a Segno e dell'area golenale di Passarella. Quindi a Noventa è stato chiuso il ponte di barche e il varco per l'accesso al parco golenale. Proclamato lo stato d'attenzione, anche se non si è registrata una situazione di allarme. «Il livello del fiume è cresciuto di oltre due metri in una notte, arrivando a un picco attorno alle 14 di 4,42 metri -



PERICOLO Il ponte di barche sul Piave a Cortellazzo

ha spiegato il sindaco Andrea Cereser - per poi stabilizzarsi anche a fronte di un allentarsi delle precipitazioni». Allertata la Polizia locale e la Protezione civile, che ha monitorato la situazione fino a tarda serata.

Uguale lo scenario a Jesolo, dove la Protezione civile sta

costantemente monitorando il territorio da oltre 24 ore. Vista l'alta marea e la presenza di numerosi tronchi nel corso del Piave, alle 5 di ieri mattina la Polizia locale ha disposto che il ponte di barche di Cortellazzo venisse alzato. Non è nemmeno escluso che lo stesso ponte

abbia riportato danni ai tiranti centrali per colpa di un violento urto con dei tronchi galleggianti. Con molta probabilità sarà necessario qualche giorno prima di ripristinare il tutto. Sempre a Jesolo preoccupa anche la situazione della spiaggia colpita dall'ennesima potente erosione. «Stimiamo che la furia del mare - dice il presidente di Federconsorzi, Renato Cattai - abbia fatto sparire almeno 50 mila metri cubi di sabbia. La zona più flagellata è ancora una volta quella della pineta ma nelle prossime ore, vista l'alta marea prevista questa mattina, il bilancio potrebbe peggiorare». Per questo ieri, nonostante la pioggia, le ruspe sono tornate al lavoro per alzare le dune di protezione sulla spiaggia.

Giuseppe Babbo
(ha collaborato
Fabrizio Cibin)



VIGONOVO

Domani il ricordo della rotta del Piovego

VIGONOVO - «Alluvione del 1966, mai più». Un incontro a 48 anni di distanza sul punto esatto dove il fiume Piovego ruppe gli argini e allagò il territorio a Sud del corso del Brenta, fino alla laguna di Brondolo di Chioggia. Domani, sabato 8 novembre alle 10 in prossimità di villa Gemma, lungo l'argine destro del fiume Piovego tra Tombelle di Vigonovo e Noventa Padovana, avrà luogo una iniziativa a più valenze: la rievocazione della tragica esondazione del Piovego del 5 novembre 1966 e un momento di presa di coscienza da parte di cittadini e amministratori

ri del problema rappresentato dalle manutenzioni delle rive dei fiumi e dalla cementificazione selvaggia. La manifestazione è organizzata dal Comitato intercomunale Brenta Sicuro. Saranno presenti i sindaci di Vigonovo e Noventa Padovana, l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos, gli "Amissi del Piovego", Legambiente, la Regione del Veneto, il sen. Giovanni Endrizzi e l'on. Simonetta Rubinato, i Consorzi di bonifica Bacchiglione e Acque Risorgive, don Albino Bizzotto dei Beati Costruttori di Pace e l'associazione "Salvaguardia Padova e Venezia". (v.com.)

